

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pleggi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

AVVISO

Col 1° Gennajo 1874 il BACCHIGLIONE, continuando a pubblicarsi tre volte per settimana, aumenterà considerevolmente il suo formato.

Ciascun numero avrà un'Appendice, nella quale saranno pubblicati Romanzi, Racconti originali dovuti a valenti penne italiane, o tradotti espressamente pel giornale dall'inglese o dal tedesco; riviste teatrali, scientifiche, critiche, bibliografie.

Il BACCHIGLIONE si è assicurata la cooperazione di chiari amici, in specie nel Veneto e Mantovano, dimodochè avrà corrispondenze, notizie ed articoli e da questi nuovi e dall'ordinaria collaborazione, che rimane, e viene anzi rinforzata da altri egregi.

L'avv. Alessandro Marin continua ad essere il direttore del giornale.

Il prezzo d'abbonamento pel nuovo anno resta stabilito in città:
all'anno L. 10.—
al semestre „ 5.—
al trimestre „ 2.50
Fuori: all'anno „ 11.50
al semestre „ 5.75
al trimestre „ 2.90

IL PIANO FINANZIARIO dell'on. Minghetti

Dopo di avere letto attentamente quella parte del discorso pronunciato dal Minghetti che riguarda i provvedimenti finanziari ed amministrativi coi quali si dovrebbe far fronte ai bisogni dello Stato ci siamo ingenuamente domandati: ma cosa si propone in esso di nuovo che non sia già stato proposto dal passato ministro? cosa promette,

che non sia stato promesso? E allora, procedendo a rigore di logica, a qual pro' sostituire il Minghetti al Sella? Perché gl'inconvenienti di una crisi ministeriale, se non dovevasi mutare di un'ette il programma politico-finanziario del governo?

O la nostra mente non è atta a penetrare nei sacri recinti dove è riposta l'arcana scienza del regime costituzionale, o è vero, come sosteniamo, che la crisi non fu l'effetto di una seria manovra parlamentare - non fu il prodotto naturale dell'atteggiarsi dei partiti - ma dipese dalla ambizione personale di qualche burgravio a cui doleva lo starsene da tanto tempo lontano dal governo della cosa pubblica.

In ogni paese, dove il sistema parlamentare abbia posto sane radici, la caduta di un ministero non è in balia di questo o di quel personaggio politico - la maggioranza, la sola vera maggioranza demolisce un ministero e ne addita contemporaneamente un altro alla Corona.

I conservatori in Inghilterra cedono il posto ai liberali, e questi a quelli ogniquilvolta la Camera dei Comuni propende a favore degli uni o degli altri. In Italia la Corona sembra non abbia simpatia che in una sola parte della Camera: onde lo Statuto, anche sotto questo riguardo, è veramente lettera morta.

Minghetti intanto regna e governa; il dottrinario Minghetti si è però fatto positivo, pratico, alla mano. Gli anni non passano per nulla: e l'ex ministro di Pio IX ha acquistato dell'esperienza a proprie spese.

Tutto il piano finanziario del Minghetti è informato allo stesso spirito di grettezza di quello dell'onor. Sella: piano che rimarrà per sempre memorabile e che è scolpito in quelle parole: *economia fino all'osso*.

Minghetti ha copiato dal Sella non soltanto le idee finanziarie, ma

perfino le frasi: *rimaneggiare le imposte*, disse il Sella, e Minghetti, fra i suoi rimedi alla cronica malattia del disavanzo, propone di *rimaneggiare le imposte*

La famigerata proposta di ritenere come nulli tutti gli atti che fossero fatti in contravvenzione della legge registro e bollo è proprietà, ciò è notissimo, del Sella — Insomma, non è esagerazione l'affermare che il piano finanziario dell'on. Minghetti è una brutta copia di quello del suo antecessore, e che i nuovi aggravii a cui dovrà sottostare il paese, non miglioreranno la sua situazione più di quello che lo abbiano fatto i ministri delle finanze, che da quattordici anni lo tormentano con inutili palliativi.

Torniamo domandare: perchè cadde Sella: perchè sorse Minghetti? Al vedere simili commedie ci corre alla memoria i versi del poeta: *E tutto si riduce a parer mio, esci di là che ci vo' star io.*

Del resto, ciò che rende ancora più infelice il piano del Minghetti si è il notare come in esso non facciano nemmeno capolino le riforme amministrative che il paese da tanto tempo va reclamando e che gli furono le tante volte promesse: eppure l'attuazione di queste riforme gioverebbe forse alle finanze molto più della tassa sulla cicoria, di quella sulla statistica e di molte altre tasse, vessatorie, ingiuste e che poi non produrranno quanto se ne ripromise il ministro.

Non dovrà dunque destare meraviglia al paese se il piano finanziario del Minghetti darà gli stessi risultati di quello del Sella; se da qui ad un anno avremo alcune imposte di più, mentre il bilancio presenterà il medesimo disavanzo e forse maggiore.

COLLEGIO DI S. VITO

Anche noi abbiamo notizie da S. Vito sulla prossima elezione, e sono fino

ad un certo punto, concordi con quelle del *Giornale di Padova*.

Noi però siamo in grado di soggiungere che se colà l'opposizione non scenderà a combattere, sarà perchè essa non ha saputo a tempo scegliere un candidato.

Noi annettiamo assai poca importanza alla riuscita del comm. Cavalletto. Che 100 o 200 elettori mandino alla Camera un uomo che voterà per tutte le proposte ministeriali, non vuol già dire che tutto il paese approvi l'attuale sistema.

Del resto coi mezzi che il partito moderato ha in mano, e che sa adoperare con tanta calma e bravura, non è difficile a far trionfare un candidato, anche se questo candidato fosse una nullità.

Importante questione

(continuazione vedi n. 144)

Quantunque Padova abbia un discreto gruppo di piazze, nulladimeno tutti i veramente bene informati della loro capacità, messa a petto del loro movimento, ammettono, che non sono ancor sufficienti. E ciò, perchè qui il commercio è tutto accumulato nel centro principale; anziché, come in altre città, trovarsi aquartierato anche nei centri minori.

Per capacitarci di una tale loro insufficienza, basta vedere la calca impenetrabile che vi si forma, massime in alcune ricorrenze. Basta vederli là, come sfrattati dal cuore del movimento quegli altri rivenduglioli del Capitaniato; il cui insieme, più che di una piazza d'onorato commercio, presenta l'idea d'una **posta di manutengoli**, che spaccino **alla sordina** il loro **bottino**. Basta vedere la legna girar clandestinamente raminga per le vie meno sorvegliate dai vigili municipali, per non trovare ragioni sufficienti da stanziarsi nella Piazzetta Forzate, ove appunto la **ristrettezza delle piazze** ebbe pur essa a confinare. E basta infine, per esser brevi, osservare come sono fitte talvolta le vetture, là massime, dove maggiore sarebbe sentito il bisogno del più libero movimento.

Sull'area quindi delle Debite, se non fosse per altri, anche per questi soli motivi non devesi rifabbricare. E allora: prima sarà accordata al Salone quel maestoso aspetto, e quindi quella vita che da secoli reclama, e poi si avrà incominciato a fornire alla città quella maggiore superficie scoperta, che richiede l'ognor crescente suo movimento commerciale; e, anche senza volerlo, riuscirà di conseguenza ormai iniziata quella grande Piazza, che, a rendere maggiormente attraente la città, è il sogno più accarezzato degli spassionati intelligenti del bello, del grande, e quindi del **vero tornaconto**.

E tutto ciò con quale spesa? — A guerra finita, con poco più di quello che importerà la nota rifabbrica, l'abbattimento dei portici di fronte alle Due Vecchie e l'allineamento verso la Piazza dei Signori, parlando di questa isola; chè sull'abbattimento di quella di S. Clemente, anche i più taccagni, almeno sulla massima, non hanno mai fatto questione. E chi lo negasse, ri-

guardo alla prima, dimostrerebbe d'essere troppo all'oscuro dell'ammontar dei compensi, massime allorquando, come sarebbe del caso, le fabbriche devono subire una pressochè totale trasformazione; se v'hanno dei casi, e non son pochi, in cui i compensi arrivano perfino a superare lo stesso valore dell'ente.

(Questo tipo noi non potemmo pubblicarlo per mancanza di spazio.)

Nel mezzo v'ha il Salone; a destra la Piazza delle Erbe; a sinistra quella dei Frutti, e di fronte quella dei Signori, colle due Isole di S. Clemente e delle Debite, marcate appena, appunto per fare spiccar l'effetto della loro scomparsa.

Abbattute queste due isole — si tranquillizzino gli oppositori per la spesa, chè si tratta della massima in oggi, non già della esecuzione — abbattute adunque queste due isole, quella stupenda Mole vi siederebbe nel mezzo regina. E bene a diritto potrebbe da essa ripeterne il suo nome tutto quel complesso scoperto che verrebbe a circondarla, chiamandosi perciò **Gran Piazza del Salone**. E questo, senza che punto ne risentissero le singole denominazioni delle sue piazze componenti.

Per regolarità, questa Gran Piazza non avrebbe che un solo bisogno: l'allineamento, cioè, del tratto verso l'Orologio del suo lato a mezzodi.

E la Sala del Consiglio, o per venire intesi da tutti, e la Gran Guardia? — Se essa non ci fosse, per la regolarità della piazza, tanto meglio. Ma, poichè c'è, ed è tanto elegante, - e a petto del nuovo grande spazio, riuscirebbe così poca cosa; - noi, ben rassegnati e contenti, potremmo tenercela là; come, rassegnata e contenta, si tiene Venezia, proprio nel cuor delle due Piazze, il suo Campanile colla Loggetta; ingombro anche quello sì, se vogliamo, ma prezioso ed invidiato.

Per vastità poi, essa offrirebbe a Padova un tal lustro, che non le potrebbe venire eclissato nemmeno dalle due Piazze di Venezia sommate insieme. Poichè esse non arrivano che a 14,000 metri, mentre questa supererebbe i 26,000, anzi arriverebbe quasi ai 30,000, se vi si volesse aggiungere ancora il Salone, praticabile anche nella sua parte superiore.

Raggiunto questo primo scopo, che riguarderebbe il buon gusto, di conseguenza sarebbe raggiunto anche l'altro della maggior comodità, e quindi di un miglior avvenire cittadino. Si vedrebbero allora affluir pur essi verso il centro quei rivenduglioli, che ora dalla ristrettezza dello spazio ne sono pressochè banditi. Allora il movimento nelle piazze, riuscendo meno impigliato, potrebbe farsi ancora maggiore; e ognor crescente quindi ne diverrebbe l'utile della città, da compensarne ad usura la spesa, come fin da principio avevamo accennato.

Arrivati a questo punto, poichè della nota spirale del tempo vuole l'andazzo delle cose, che, malgrado il suo fervor nell'opera, Padova si trovi in uno dei vertici inferiori, onde noi figuriamo di esserci, col nostro dire, piacevolmente sollazzati nei beati campi dei castelli in aria; così per procurar-

cela almeno completa la compiacenza d'averlo offerto proprio pieno lo spasso a certi gretti di cuore, e mecenati solo di meschinità; tanto fa che ne slanciamo ancora un'altra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

I MILLE

Al 1° cor. abbiamo spedito a Torino al dott. Riboli, incaricato dal Generale, i bollettari e la somma raccolta dalla nostra amministrazione dall'avv. C. Tivaroni e dall'avv. A. Wolff per la pubblicazione dell'opera "*I Mille*".

A ciò fummo indotti soltanto dalla scadenza del termine che era prefisso alla sottoscrizione, mentre invece eravamo certi che ben altre azioni avremmo potuto raccogliere, essendo quella sottoscrizione non già una dimostrazione di partito, ma bensì, come hanno dimostrato di comprendere i nostri concittadini, una prova di quell'omaggio che tutti i liberali — a qualsiasi gradazione appartengano — professano per un uomo tanto benemerito dell'Italia.

Pubblichiamo ora la lettera di ricevuta che il dott. Riboli ha inviato ad uno fra gli incaricati.

Torino 3 dicembre 1873

Mio caro Wolff avv. Angelo

Ho ricevuto in lettera e in pacco assicurato lire trecento quindici, corrispondenti ai bollettari portanti i numeri 98, 178, 174, 175, 176, 102, 609, pari a sessantatre copie, dell'opera Garibaldi "*I Mille*" la quale (appena stampata) mi farò un dovere d'inviarvi.

Spero ai primi del '74 dar corso alla stampa. Essa monterrà a 500 copie circa; ognuna porterà spero, il ritratto del generale.

Potete assicurare i vostri sottoscrittori che non una copia si potrà avere da chi non sottoscrisse.

Desidero che il nome dei vostri sia pubblicato in qualche giornale e me ne inviate un numero.

Intanto a nome del Generale porgete loro vivissimi ringraziamenti e per parte mia una buona stretta di mano ora e sempre vostro affezionatis.

Dott. Timoteo Riboli

Per soddisfare poi il desiderio che il dott. Riboli esprime nella surriferita lettera, pubblichiamo i nomi dei sottoscrittori:

Azioni all'Opera: I Mille

Poggiana Dario ing.	1
Candiani avv. G.	1
Caffi E. avv.	1
Wolff A. avv.	1
Barzilai Donato	4
Pedrocchi	3
Pusinich Giuseppe	1
Guarnieri Antonio	1
Alpron Giacomo	1
Pizzocolo Guerino	1
Comune di Padova	10
Piccoli F. comm.	1
Trieste Leon Giacomo	1
Bonati G. B.	1
Siliotto avv.	1
Bonvicini Lorenzo	1
Pellegrini Fortunato	1
Ferri Pietro dott.	1
Bevilacqua Marino	1
Tivaroni avv. Carlo	1

Ripari dott. Pietro	1
Cocchi avv. Filippo	1
Poggiana avv. G.	1
Tedeschi dott. Giuseppe	1
Da Zara Paolo	2
Piccini Valentino	1
Aita ing. Luigi	1
Giuriati avv. Domenico	1
Suppiej dott. Luigi	1
Colpi G. B. dott.	1
Bettelli Luigi	1
Coppadoro Giuseppe	1
Da Zara Moise	1
Bonvicini Federico	2
Torresini M. A. dott.	1
Zennaro Giuseppe	1
Ciriello Luigi dott.	1
Brentan Pietro	1
Orlandi Dante	1
Riello Angelo	1
Leoni conte Carlo	6
Ghisleni fratelli	1
Celini Bernardo	1
Vio Giuseppe	1
Gritti Giovanni	1

Totale 63

Consiglio comunale — Nella seduta del giorno 4 il Consiglio discusse ed approvò le modificazioni allo statuto della Cassa di Risparmio proposte dalla commissione.

Godiamo che il Consiglio abbia respinto la modificazione della commissione con la quale veniva data facoltà alla Cassa di Risparmio d'investire una parte del suo capitale in *rendita dello Stato*: deploriamo però che sia stato approvato l'investita in *beni ecclesiastici*. Anzi ci riserviamo di trattare distesamente questo argomento. Godiamo che siasi allargata la sfera d'azione dell'Istituto col permettergli di accordare sovvenzioni di denaro alle provincie venete.

Nella seduta poi di ieri sera 5 il Consiglio approvava la proposta di prendere in affitto gli spalti e fosse delle mura di circonvallazione della città.

Ma la più importante delle deliberazioni si fu quella relativa al ristauo radicale dell'ala sinistra del Palazzo ex Capitaniato.

Noi siamo lieti di questa votazione, giacchè il nostro giornale lo sostenne con amore, dimostrandone la giustizia e l'opportunità. Si parlava di opposizione, di lotta; ma non fu così: la proposta passò all'unanimità.

Venendo ai particolari diremo che fu votato per intero il progetto della Giunta, secondo il quale nel ristauo il Comune spende la somma di L. 80 mila: la rendita dei locali viene computato in lire 5200; il Casino dei Negozianti si obbliga di pagare l'interesse sopra i tre quinti della somma maggiore alle 80 mila, che eventualmente potessero occorrere per condurre a fine il ristauo.

Venne quindi approvato il bilancio della Casa d'Industria.

Caro dei viveri — Il *Giornale di Padova* ci promette di discutere le nostre idee, e noi ne saremo lieti. Intanto annunciamo che il Municipio di Roma ha deliberato la chiusura dei macelli comunali, i quali non hanno fatto buona prova. Così leggesi nella *Capitale* del 3 dicembre, e può interessare anche la nostra città, dove alcuni *umanitari* (in pillole) mirerebbero forse a far attuare il poco sapiente provvedimento.

Se non siamo male informati la commissione pella ricchezza mobile sta approntando un articolo, che farà la sua comparsa nelle colonne del giornale ufficiale, dove la commissione dimostrerà, come quattro e quattro fanno otto, che non è stata sua la colpa se i signori Negrelli, Morassutti ed Oliani hanno cessato dagli affari.

L'articolo, stando sempre a quanto ci venne riferito, non sarà firmato, ma sembrerà una spontanea produzione del giornale sullodato.

Panc — Venne gentilmente spedito alla nostra direzione un pane fabbricato nel Negozio che sta sotto al *Volto della Corda*, con preghiera di assaggiarlo e di pronunciare sovra di esso il nostro giudizio.

Ebbene noi assicuriamo che questo pane per la candidezza della farina, pella sua grandezza e pel sapore, è superiore a quanti ci fu dato finora di assaggiare. Lo raccomandiamo perciò ai nostri concittadini, sicuri che pella qualità e pel prezzo rimarranno soddisfatti.

Teatro Concordi — Reduce dai principali teatri d'Italia e dell'estero il sig. *Cayetano* darà questa sera una straordinaria rappresentazione di prestidigitazione.

Teatro Garibaldi — Questa sera beneficianza della prima attrice giovine *Alfreda Bulleri*. — Si rappresenta: *Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza* — *Nessuno va al campo* — *La medicina di una ragazza malata* — *Recita fuori d'abbonamento*.

PROGETTO

di una Vasca per nuoto

in Padova

per l'ingegnere Luigi Aita

VII

Ecco a sommi capi il riepilogo del ristretto di perizia, (Allegato VII) ove pel Bagno si prescelga l'orto Vanzetti:

I. Espropriazione dell'area, compenso agli opificianti, e compenso per ampliamento ed atterramento di piante lungo il fosso di circonvallazione esterno L. 23027.57

II. Movimenti di terra per escavo della Vasca, condotti ed abbozzo giardino » 11390.00

III. Manufatti, compreso rivestimento e pavimento della Vasca, pontili, scale, cancellate » 42335.93

IV. Piantagioni ed accessori » 4000.00

V. Fabbricati, compreso il pavimento della corsia e camerini » 65204.96

Totale L. 145958.46

Se il Bagno si farà all'estremo di Via Venturina la detta spesa si ridurrà a L. 141974.37

Se si sceglierà il Prato, la detta spesa diverrà di L. 147370.68

È mio costume nell'esercizio della mia professione spaventare il cliente prima, piuttosto che farlo vittima di disillusioni dopo; questo sistema ho religiosamente seguito anche qui.

Io credo, che sul quantitativo dei lavori proposti e sugli apprezzamenti vi potranno esser in atto pratico alcune riduzioni, senza nulla togliere allo scopo, alla buona riuscita e robustezza delle opere.

Del resto la spesa, comunque di qualche rilievo, non dovrà riescire di sorpresa, se non a chi crede che con qualche migliaio di lire si possa fornir Padova di tutti quei conforti (di cui manca), che al viver civile sono pertinenti.

Il lavoro del resto potrà ripartirsi in più anni. Nei primi tempi, oltre che sorpassare, come si disse, ai fabbricati, sarà possibile far a meno di qualche altra cosa, come sarebbe del rivestimento delle sponde della Vasca, supplendovi con scarpe naturali molto inclinate, il che data la sua ampiezza potrebbe reggere (Allegato VIII).

Per tal modo la spesa strettamente necessaria per una prima istituzione si ridurrebbe ad **L. 53917.55**

Ultimato così il mio compito, riepilogo:

Ho dimostrato le difficoltà che presenta la costruzione di una Vasca da nuoto in Padova ed ho provato, come di tutti i canali l'unico che può prestarsi, soddisfacendo alle condizioni di igiene, di comodo, ed a quelle idraulico-economiche, sia l'Alicorno. Spero di esser stato abbastanza chiaro, perchè questa dimostrazione possa aver capacitato molti. Se ciò avrò ottenuto, la questione avrà già fatto un gran passo, perchè al vago, all'incerto, si sarà sostituita una cosa ben precisa.

Ho determinato la zona della città entro cui può ricercarsi la posizione dello stabilimento, e di queste posizioni ne ho fissate tre; ve ne potranno esser altre con spostamenti più innanzi, o più indietro, ma ciò non muta per nulla il progetto ed i mezzi di sua attuazione.

Su queste tre posizioni il pubblico potrà pronunciarsi, e quindi avremo ancora più limitato il campo della discussione. (continua)

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Venne dal ministero delle finanze stabilito: che dal 15 cor. nessuna merce nazionale possa essere accettata nei magazzini doganali.

Che dal 15 al 25 tutte le merci nazionali attualmente in dogana debbano senza eccezioni essere ritirate dai proprietari o depositanti.

TREVISO — La deputazione provinciale e la Giunta municipale fecersi premura di scrivere al ministero, perchè sia fatta venire immediatamente sul luogo una commissione artistica, acciò vegga e tocchi con mano se l'ex palazzo tribunazio meriti realmente l'onore della conservazione.

ROVIGO — *I Goti*, opera del maestro Gobatti, testè tanto applaudita a Bologna, venne acquistata da certa signora Lucca per la somma di lire quarantamila.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 5. È stato distribuito il progetto di legge per la circolazione cartacea.

Col 2. articolo di detto progetto viene stabilito un annuo interesse di 50 cent. per cento a favore dei 6 Istituti di credito, i quali concorreranno nella garanzia del miliardo di biglietti emessi per conto del governo.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

OCCASIONE FAVOREVOLE

per vestirsi bene e con pochissima spesa

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato**A V V I S O**

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro

col giorno di Martedì 4 corr. verrà aperta una vendita di STOFFE grevissime e ed buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione sì favorevole per godere simili vantaggi.

VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

da uomo

GREVISSIME

al Braccio

L. 2.50

di bella apparenza

e buonissima

QUALITÀ'

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERAdescrizione dei Grandi Fenomeni della natura per **CAMILLO FLAMMARIÓN**

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi me utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nozione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: L. **5**, all'intera opera: L. **10**; una dispensa separata: Cent. **10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FRUNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei **FRATELLI BRANCA e C.** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **FRUNET BRANCA**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra libita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino **FRUNET-BRANCA** e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. **Il Sindaco M. Fazioli.**

Prezzo alla bottiglia da litro L. **3.50** — Bottiglia da Boccale L. **3**. — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRODOTTI DI PINO SILVESTREpresso **G. T. Meyer**

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A **PADOVA** pei medicinali presso la farmacia **BEGGIATO** allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. **F. GONELLA**, unico depositario, presso il negozio **PAOLO BUSINARI**.

A **ROMA** farmacia **SIMIMBERGHI**. — A **PISA** farmacie **ROSSINI** e **CARRAI**.

Padova, Tip. Crescini.